

Passo, passo

E' una scena normale vedere i genitori protesi ad insegnare i primi passi al loro piccolo. E' interessante notare come il bambino che si regge a mala pena in equilibrio, muove le gambettine, libero dal sostegno della mamma che, attenta, lo assiste da vicino.

Via, via il bimbo si azzarda poi, svincolato dalle braccia materne, a percorrere una distanza sempre più lunga che lo separa dalle mani del papà che a pochi metri lo invita e lo attende. Quando il piccolo ha l'impressione di non riuscire a superare da solo la distanza eccessiva tra la mamma e il papà, neppure tenta di partire. Allora è compito dei genitori indovinare la distanza che lui pensa di poter percorrere.

Alcuni giorni fa sono andato dal mio barbiere che ama molto camminare, marciare, arrampicarsi in montagna e poi raccontare le sue fatiche e le sue imprese.

Una volta, da solo voleva raggiungere un rifugio oltre i tre mila metri. Man mano si accorgeva però che le forze venivano meno e aveva l'impressione che la baita non arrivasse mai. Fermarsi non poteva; doveva in serata arrivare assolutamente al rifugio nonostante le scarsissime energie.

Con l'aria di chi ha imparato un segreto della vita, mi racconta di aver escogitato uno stratagemma che lo fece arrivare in cima con meno

fatica di quanto potesse immaginare. Non volle più pensare alla distanza del rifugio, né alla stanchezza delle sue gambe, ma, camminando sul sentiero segnato, fissava un sasso a cinquanta metri davanti a lui e lo raggiungeva; una piccola sosta per riprendere fiato, poi fissava un altro sasso o un albero a una cinquantina di metri e così riusciva ad arrivare a ogni singola meta. Tratto dopo tratto, passo dopo passo, tenendo ferma e calma la fantasia, si trovò al rifugio meno affaticato del previsto.

Da allora ha imparato a non pensare, né a preoccuparsi del domani, del futuro; né appesantire l'oggi con le fatiche di ieri. Ha scoperto che le forze che Dio gli dà sono da spendere man mano, fermo, attento in ciò che sta facendo. E questo vale soprattutto quando la strada si fa irta di difficoltà per prove o malattie che sopraggiungono e tendono a toglierti il respiro.

Una vecchietta con dolori fortissimi per la rottura del femore era stata ricoverata. Le raccomandarono di stare ferma per non acuire la sofferenza. All'indomani la andai a visitare: “Sente ancora dolori?”. “No - mi rispose - perché ho imparato a star ferma”.